

L'alibi contestato al centro del colloquio tra il giudice e il ballerino

Valpreda interrogato in carcere. Sentito anche un «teste-chiave»

Smentita la voce di un confronto tra l'imputato della strage e Merlino - «Diversi responsabili sono ancora in libertà» affermano a Palazzo di Giustizia - Perché i confidenti del «22 marzo» non informarono la PS? - 2 tassi quel pomeriggio in p.zza Fontana - «Valpreda come Oswald?»

Il giudice istruttore ha interrogato ieri pomeriggio in carcere Pietro Valpreda. L'alibi contestato del ballerino è stato contestato dal giudice istruttore il 12 dicembre. Albi contestato dal assistente procuratore che si dice certo di aver accompagnato Valpreda (ma dove? Alla Banca dell'Agricoltura o in via Santa Tecla?) e in parte dalle affermazioni di tre poliziotti ai quali Rachele Porri avrebbe detto che il nipote aveva passato la notte di sabato da una amica (e questo pur non smentendo l'alibi potrebbe sembrare «strano» visto che il ballerino era febbricitante). Ma lo stesso alibi è stato reso decisamente falso da Rachele Porri la quale non soltanto ha confermato che il nipote quel pomeriggio non si è mosso dal letto (e ha anche negato di aver mai detto una frase di quel tipo ai poliziotti). «Il giudice quando le ho chiesto se mi credeva a Valpreda», signora, lei naturalmente è in buona fede, se non le credessi potrei farla arrestare», ha ripetuto la donna dopo essere stata ascoltata dal dottor Cudillo.

Tuttavia certamente a Milano il magistrato ha raccolto elementi nuovi che ha voluto contestare a Valpreda. Naturalmente sull'esito dell'interrogatorio non è trapietato nulla. Qualcuno ha poi messo in giro la voce che si sarebbe svolto un confronto tra Valpreda e Merlino aggiungendo anche particolari pittoreschi, del tipo «Valpreda è stato più-in-lacrima» «così via». Ora non risulta affatto che in realtà vi sia stato un confronto, anzi in mattinata il pm Occorsio (che non ha partecipato all'interrogatorio del ballerino) aveva escluso una simile possibilità. Ce da ritenere quindi che il confronto è stato soltanto una «fazione» di qualcuno d'altra parte, tanto per fare un esempio parecchi giornali ieri mattina avevano già «anticipato» l'interrogatorio in carcere di Valpreda che ancora non era avvenuto.

L'attività dei giudici ieri mattina è apparsa abbastanza limitata. Nel mezzogiorno del dottor Cudillo a Palazzo di Giustizia è entrato soltanto un personaggio definito un «teste importante» di cui non è stato fornito il nome. Per il resto negli ambienti giudiziari è stato confermato quello che dovrebbe essere l'orientamento dei magistrati: posizione molto grave per Valpreda e Merlino perplessità sul conto degli altri: molto la loro ancora da svolgere. E' stato inoltre ripetuto quella frase «diversi dei responsabili sono ancora liberi» che da un lato fa ritenere probabile l'emissione di nuovi ordini di cattura (si parla di Della Sava il quale oltre che ritenuto la leva alla sua imputazione a Milano di associazione a delinquere intimidazione e diete di armamento fabbricazione e detenzione di materiale esplosivo riguardando ad alcuni attentati avvenuti nel '63 in via dello Stintino al Consolato poliziotto e all'Assolombarda) mentre dall'altro sposta il discorso sulla ricerca dei mandanti e sugli ampliamenti delle indagini da parte della magistratura riguardo a quelle svolte dalla PS.

Infatti si dice esplicitamente che se sono stati gli imputati alle loro spalle deve esserci qualcuno che ha idea di «il piano» criminoso per uno scopo politico ben preciso. Scrive l'Avanti: «Ammettendo che alcuni membri di questi attentati (Palazzo Marino e all'Assolombarda) sono stati dall'altro sposta il discorso sulla ricerca dei mandanti e sugli ampliamenti delle indagini da parte della magistratura riguardo a quelle svolte dalla PS.

Infatti si dice esplicitamente che se sono stati gli imputati alle loro spalle deve esserci qualcuno che ha idea di «il piano» criminoso per uno scopo politico ben preciso. Scrive l'Avanti: «Ammettendo che alcuni membri di questi attentati (Palazzo Marino e all'Assolombarda) sono stati dall'altro sposta il discorso sulla ricerca dei mandanti e sugli ampliamenti delle indagini da parte della magistratura riguardo a quelle svolte dalla PS.

Infatti si dice esplicitamente che se sono stati gli imputati alle loro spalle deve esserci qualcuno che ha idea di «il piano» criminoso per uno scopo politico ben preciso. Scrive l'Avanti: «Ammettendo che alcuni membri di questi attentati (Palazzo Marino e all'Assolombarda) sono stati dall'altro sposta il discorso sulla ricerca dei mandanti e sugli ampliamenti delle indagini da parte della magistratura riguardo a quelle svolte dalla PS.

Si allarga la protesta contro la repressione

Gli editori democratici per la libertà di stampa

Una riunione indetta a Roma - Nuove adesioni al convegno promosso dalle riviste - PCI, DC, PSI, PSIUP, PLI solidali con i lavoratori colpiti

Si sviluppa in tutto il paese l'iniziativa democratica e antifascista contro l'onda repressiva della libertà di stampa presentata dai giornali di sinistra. Gli editori democratici e antifascisti stanno denunciando l'arresto di giornalisti e giornalisti di sinistra. Il Consiglio comunale di Grosseto ha approvato alla unanimità (PCI, DC, PSI, PSU, PLI) un ordine del giorno presentato dalla giunta in cui si esprime solidarietà a tutti i cittadini democratici, per avere esercitato il diritto di sciopero nel rispetto dello spirito della Costituzione, e in cui si auspica che la magistratura nella sua indipendenza non si faccia strumento di un grave disconoscimento dei diritti politici e sindacali dei lavoratori.

democratici hanno preso posizione in difesa della libertà di stampa. Anche a Firenze, dove si sta svolgendo una conferenza di giornalisti democratici, si sta svolgendo una conferenza di giornalisti democratici. Il senato accademico dell'università di Pavia ha deciso di non ricevere nei suoi uffici i professori di diritto di stampa. Il senato accademico dell'università di Pavia ha deciso di non ricevere nei suoi uffici i professori di diritto di stampa.

Il 27 ottobre si scatenò nella città un'indiscriminata «caccia all'uomo»

Le gravi violenze poliziesche rievocate al processo di Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA 15. «Ho visto Domenico Picini dalle 20 alle 22 al momento del suo arresto. Gli ho parlato un po' e ho visto che era molto tempo non si è mai mosso da Via Sant'Orsola (dove abita) finché non sono venuti i carabinieri». Questo è il racconto di una testimone, Esperia Campani, stanata alla quarta in un'aula di giustizia. Picini è stato arrestato il 27 ottobre scorso nel corso della verifica della posizione dell'imputato Luca Ferrara rimasta alla fine della propria abitazione (sempre in Via Sant'Orsola) fino alle 22.30 circa. A staccare Picini dal domicilio era un agente di pubblica sicurezza. Ho visto il Picini - ha detto - rifugiarsi in un portone insieme ad un altro giovane che numerato come testimone indicano come l'imputato Piero Galbati (R) al sopraggiungere di un gruppo di carabinieri questi ultimi hanno picchiato alla porta con i calci dei fucili urlando hanno sfondato anche dei vetri di quella abitazione.

dimostra indeciso sui tempi e sulla modalità dello stesso. Si dice che ha visto il Picini sulla soglia di una porta ma non sa specificare se egli entrava o usciva. Il Chessa inoltre ha dato una versione diversa a quella in possesso del magistrato inquirente cui risulta invece che il Picini fu fermato non sulla porta di un'abitazione ma nel retrobottega di un negozio.

Respinte con fermezza le accuse

Firenze: l'Isolotto risponde a Calamari

La comunità dell'Isolotto, riunita in assemblea ha discusso le dichiarazioni fatte dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze, prof. Mario Calamari durante la recente inaugurazione dell'anno giudiziario. In un verbale redatto al termine dell'assemblea è detto tra l'altro che il prof. Calamari parlando come capo della struttura inquirente toscana ha ingiustamente accusato la comunità di compiere «manifestazioni di aperta intolleranza» affermando che «i componenti di essa ritengono che basti richiamarsi allo spirito dei Vangeli per essere solo per questo svincolati dall'obbligo di osservare le leggi dello Stato». Rilevando che tale affermazione è per ora smentita dai fatti e che l'unica sentenza pronunciata nei confronti dei componenti della comunità dell'Isolotto è stata di assoluzione nel verbale si afferma inoltre che «le affermazioni dell'alto magistrato hanno tutto il sapore di verità e indiscutibili difficoltà con cui patibili col principio di libertà e di democrazia e con quello spirito di serena obiettività che deve ispirare sempre l'azione di ogni magistrato».

Ma lo stesso Mozzoni porta alcuni particolari sulla modalità del fermo. Il carabiniere Chessa aveva per mano un testimone in Piazza Garibaldi erano state lanciate per tutta la sera molte bombe lacrimogene.

Sergio Mazzeschi

Ascensori italiani all'URSS

MOSCA - Il primo contratto per la vendita di ascensori prodotti in Italia all'Unione Sovietica è stato firmato oggi a Mosca. Il contratto è stato firmato dal ministro degli Esteri e dal ministro dell'Industria sovietico. Il contratto prevede la fornitura di ascensori per un valore di 1,2 milioni di rubli.

Respinto una convenzione che minava il diritto di sciopero

La strepitosa vittoria della CGT in Francia

Gli altri sindacati, sconfessati dalla maggioranza dei gasisti ed elettricisti, si rifiutano di fare marcia indietro - Equivoco atteggiamento del governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI 15. Il referendum sulla convenzione salariale governativa indetta dalla CGT tra i 126 mila dipendenti delle aziende nazionalizzate del gas e della elettricità ha visto una netta affermazione della Confederazione generale del lavoro la quale si era opposta alla firma della convenzione ritenendola inadeguata dal punto di vista salariale e limitativa del diritto di sciopero.

Sul totale del personale si sono recati alle urne 75.545 lavoratori pari al 99 per cento. Di questi 64.782 si sono pronunciati contro la convenzione e per la riapertura del negoziato sui punti contestati dalla CGT soltanto 5.787 hanno messo nell'urna la scheda marrone che approva la convenzione proposta dal governo.

In percentuale si tratta di questo il 54,53 per cento dei votanti (pari al 92,78 per cento dei votanti) ha bocciato il testo attuale della convenzione che era stato sottoscritto lo scorso 10 dicembre dalla Confederazione francese democratica del lavoro (CFDT) e da Force Ouvrière (FO). Se si tiene conto che le direzioni delle aziende e i due sindacati favorevoli alla convenzione avevano condotto una violenta campagna contro il referendum invitando i lavoratori a non prendere parte al voto il successo della CGT appare ancor più significativo. Il risultato è stato il 54,53 per cento di voti a favore della CGT.

Partendo dal risultato ottenuto la CGT chiede dunque alla direzione la ripresa delle discussioni in merito alle disposizioni statutarie e invita le organizzazioni sindacali firmatarie della convenzione a trarre lealmente la giusta lezione dal punto di vista del rifiuto del referendum e a battersi per un reale miglioramento della situazione economica dei gasisti ed elettricisti di Francia.

Ma la battaglia è tutt'altro che conclusa. I due sindacati firmatari hanno reagito al risultato del referendum in modo negativo e dopo essersi rifiutati di accogliere l'invito della CGT a partecipare allo spoglio delle schede ora contestano la validità del referendum nel quale ravviserebbero manomissioni. Dal canto suo la direzione generale del gas e dell'elettricità ha dichiarato di consacrare ormai avallato da due sindacati il testo della convenzione e di ritenere quindi senza significato il referendum della CGT.

Lettere all'Unità

Si fa politica con la critica e l'esperienza
Cara Unità
Il compagno Mussi membro del CC del partito e di recente della cellula universitariiana non ha mai avuto un'occasione per parlare di politica. Per questo ho scritto questa lettera. Per questo ho scritto questa lettera.

ALDO ROMANI (Milano)
Lo scritto del lettore merita una puntualizzazione. L'errore iniziale non è stato commesso da noi, ma dal compagno Mussi. Il suo errore è stato commesso da noi, ma dal compagno Mussi.

La gita scolastica riservata ai figli di papà

Carissimo direttore sono un ragazzo di 17 anni e mi chiamo Lorenzo Pugliese. Ho scritto questa lettera al vostro giornale perché ho visto una gita scolastica riservata ai figli di papà.

Augusto Pancaldi
Secondo un esperto americano «Fenomenali» progressi nucleari della Cina

HONG KONG 15. I progressi compiuti dalla Cina in campo nucleare sono stati definiti «fenomenali» da un esperto di cose cinesi.

Come un Consorzio di bonifica spende male il danaro dei contribuenti
Caro direttore, desideriamo raccontarti in che modo il Consorzio di bonifica della Valle del Tirsi ha usato il danaro dei contribuenti.

Fo, il giovane autore e la critica teatrale de l'Unità
Cara Unità, è la seconda volta che la critica teatrale de l'Unità mi delude dopo anni che la seguo.

Una risposta precisa nessuno
Una risposta precisa nessuno mi ha mai dato. Ho scritto questa lettera al vostro giornale perché ho visto una gita scolastica riservata ai figli di papà.

LETTERA FIRMATA
Una risposta precisa nessuno mi ha mai dato. Ho scritto questa lettera al vostro giornale perché ho visto una gita scolastica riservata ai figli di papà.